



GESTIRE LA MIGRAZIONE POSSIBILI AMBITI DI MIGLIORAMENTO PER IL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO



Vi è ora un ampio consenso sul fatto che nessuno Stato membro dell'UE dovrebbe essere lasciato solo ad affrontare le sfide della migrazione - che essa derivi da movimenti primari o secondari. L'incontro dei leader al Consiglio europeo di questa settimana potrebbe essere un'occasione per apportare miglioramenti in vari ambiti del lavoro collettivo svolto dall'UE negli ultimi tre anni per fornire soluzioni europee alla gestione della migrazione.



RIFORMA DELLE NORME DELL'UE IN MATERIA DI ASILO E DI GESTIONE DELLA MIGRAZIONE

La crisi ha messo a nudo le carenze dell'attuale normativa dell'UE in materia di asilo che determinano una differenza di trattamento dei richiedenti asilo fra i vari Stati membri dell'UE, e che hanno quindi incoraggiato i movimenti da uno Stato membro all'altro. Molte delle proposte di riforma presentate potrebbero aiutare l'Europa a trarre insegnamento dalle esperienze del passato e a risolvere questi problemi.

RIFORME IN MATERIA D'ASILO

I notevoli progressi compiuti per quanto riguarda la riforma del sistema europeo comune di asilo potrebbero ora essere messi a frutto. Le riforme assicureranno condizioni più umane per i richiedenti asilo, aiuteranno a contrastare i movimenti secondari da uno Stato membro dell'UE all'altro e garantiranno una maggiore equità nell'assunzione delle responsabilità per i movimenti primari.

POSSIBILE ADOZIONE PER FINE LUGLIO

- Direttiva sulle condizioni di accoglienza
- Regolamento relativo ai requisiti in materia d'asilo
- Agenzia europea per l'asilo
- Banca dati Eurodac
- Quadro UE per il reinsediamento

POSSIBILE ADOZIONE FINE 2018

- Systema Dublino
- Regolamento sulle procedure di asilo

RIFORME RELATIVE ALLE FRONTIERE

Varie altre proposte in questo momento in fase di discussione potrebbero aiutare gli Stati membri dell'UE ad affrontare alcune delle sfide attuali.

PROPOSTE PRONTE PER L'ADOZIONE

- Il **sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS)** aiuterà a identificare i viaggiatori che costituiscono un rischio in termini di sicurezza o di migrazione prima che questi raggiungano le frontiere dell'UE.
- Un **sistema d'informazione Schengen (SIS)** rafforzato servirà per l'esecuzione delle decisioni di rimpatrio, per aiutare le guardie di frontiera ai fini di un migliore controllo degli attraversamenti delle frontiere dell'UE, e per aiutare la polizia e le autorità di contrasto ad arrestare i criminali.

PROPOSTE IN ATTESA DI ACCORDO

- Nuove **norme in materia di interoperabilità** permetteranno alle autorità di contrasto di accedere più facilmente alle informazioni necessarie contenute nei sistemi dell'UE riguardanti la migrazione, la gestione delle frontiere e la sicurezza.

Nuove norme relative alla politica dell'UE in materia di visti doteranno l'Unione europea di un importante meccanismo di effetto leva per assicurare che i paesi terzi cooperino in materia di riammissione, mentre il nuovo sistema di informazione visti dell'UE faciliterà l'identificazione e la riammissione dei migranti irregolari sprovvisti di documenti.

Nuove norme sui controlli temporanei alle frontiere interne aiuteranno gli Stati membri a rispondere in modo più efficace alle persistenti e mutevoli minacce alla sicurezza.



AUMENTO DEI FINANZIAMENTI PER ARGINARE LA MIGRAZIONE IRREGOLARE

Per sostenere l'accresciuto impegno con i paesi terzi, aiutare i rifugiati nei luoghi in cui si trovano e scoraggiare la migrazione irregolare, l'UE ha predisposto soluzioni di finanziamento innovative che si sono rivelate efficaci. Gli Stati membri devono ora garantire che esse possano continuare a funzionare

FONDO FIDUCIARIO PER L'AFRICA

 **CONTRIBUTO DELL'UE: 2,98 miliardi di EUR**
CONTRIBUTO DEGLI STATI MEMBRI: 419 milioni di EUR

Il Fondo fiduciario per l'Africa è uno degli strumenti più efficaci dell'UE per affrontare le cause profonde della migrazione. Deficit di finanziamento, tuttavia, in particolare per la componente «Africa settentrionale», stanno ostacolando la capacità dell'UE di finanziare il programma dell'OIM per i rimpatri volontari e il reinserimento, ad esempio per quanto riguarda la Libia.

Per colmare l'attuale deficit di finanziamento di 1,2 miliardi di EUR, il bilancio dell'UE sta fornendo altri **645 milioni di EUR**.

Gli Stati membri stanno attualmente assumendo impegni per raggiungere l'obiettivo di un contributo immediato di **almeno 500 milioni di EUR**.

STRUMENTO PER I RIFUGIATI IN TURCHIA

 **PRIMA TRANCHE:**

 **CONTRIBUTO DEL BILANCIO DELL'UE: 1 miliardo di EUR**
CONTRIBUTO DEGLI STATI MEMBRI: 2 miliardi di EUR

 **SECONDA TRANCHE:**

 **CONTRIBUTO DEL BILANCIO DELL'UE: 2 miliardi di EUR**
CONTRIBUTO DEGLI STATI MEMBRI: 1 miliardo di EUR

L'attuazione della dichiarazione UE-Turchia – che ha ridotto del 97% gli arrivi in Grecia – richiede impegno e costanza da parte di tutti. Per l'UE questo significa che occorre giungere in tempi rapidi ad un accordo sulla seconda rata di 3 miliardi di EUR destinata allo Strumento per i rifugiati in Turchia, il fondo che ha permesso a 500 000 bambini siriani di accedere all'istruzione, che ha consentito la costruzione di 175 scuole e che sostiene con trasferimenti mensili di denaro 1,2 milioni di persone fra le famiglie più vulnerabili.

PIANO PER GLI INVESTIMENTI ESTERNI

Con un apporto dal bilancio dell'UE di 4,1 miliardi di EUR, il piano per gli investimenti esterni dell'UE dovrebbe mobilitare nuovi investimenti pubblici e privati per un importo di 44 miliardi di EUR. Se gli Stati membri contribuiscono nella stessa misura dell'UE, il suo effetto potrebbe essere raddoppiato e raggiungere gli 88 miliardi di EUR.



4,1 miliardi di EUR → 44 miliardi di EUR

8,2 miliardi di EUR → 88 miliardi di EUR



PROTEZIONE DELLE FRONTIERE DELL'UE

COLMARE LE LACUNE IMMEDIATE:

La guardia di frontiera e costiera europea si basa attualmente, per le sue operazioni, su chiamate caso per caso. Gli Stati membri dovrebbero urgentemente, entro luglio, rimediare alle carenze, per garantire un lavoro efficace alle frontiere esterne dell'UE durante tutta l'estate.

	OPERAZIONI ALLE FRONTIERE TERRESTRI (GRECIA; EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA; BULGARIA)	OPERAZIONI ALLE FRONTIERE MARITTIME (THEMIS, POSEIDON, INDALO)
--	---	---

Guardie di frontiera necessarie	112	32
---------------------------------	-----	----

	NAVI	AEREI	VEICOLI
Mezzi necessari	15	6	35

VERSO UNA GESTIONE EUROPEA DELLE FRONTIERE ESTERNE:

La sostenibilità a lungo termine dello spazio Schengen di libera circolazione dipende dalla capacità dell'UE di gestire efficacemente le frontiere esterne. A tal fine la Commissione presenterà entro breve tre nuove proposte in direzione di una maggiore gestione europea delle frontiere esterne.

1 Una vera e propria polizia di frontiera dell'UE

La guardia di frontiera e costiera europea dovrebbe ancora vedere rafforzati i propri mezzi e i propri poteri ai fini della protezione delle frontiere esterne, e dovrebbe disporre di una maggiore capacità per sostenere i rimpatri. Il nuovo mandato dovrebbe includere:

- un corpo permanente di 10 000 guardie UE
- mezzi tecnici propri (aerei, marittimi e terrestri)
- un ruolo accresciuto nei paesi terzi
- un mandato più forte per effettuare i rimpatri

2 Una vera e propria autorità competente in materia d'asilo

Un'agenzia per l'asilo rafforzata dovrebbe ripartirsi i compiti con la nuova polizia di frontiera dell'UE e dovrebbe in particolare lavorare fianco a fianco con essa alle frontiere esterne per gestire gli arrivi. L'agenzia potrebbe identificare le persone che necessitano di protezione e quelle che non ne hanno bisogno, e dirigerle verso una procedura nazionale d'asilo o verso una procedura di rimpatrio attuata dalla polizia di frontiera.

3 Un'efficace politica europea in materia di rimpatri

Nuove norme – che prevedano in particolare condizioni e tempistiche comuni per i rimpatri – dovrebbero aiutare ad aumentare la coerenza e l'efficacia della politica dell'UE in materia di rimpatri. Al tempo stesso, l'obiettivo dovrebbe essere quello di raggiungere un tasso di rimpatrio come minimo del 70% entro il 2020 (media attuale: 36,6%).

AUMENTARE IL NUMERO DELLE GUARDIE DI FRONTIERA:

Per garantire un'efficace protezione delle frontiere esterne dell'UE e la gestione dei rimpatri, la Commissione è pronta ad anticipare l'aumento degli effettivi del corpo permanente della guardia di frontiera e costiera europea, portandoli a 10 000 entro il 2020 (invece del 2027 come programmato) se gli Stati membri sostengono questo piano.

Si tratterebbe di una combinazione di personale d'agenzia, di guardie di frontiera distaccate dagli Stati membri e di una riserva di 7 000 guardie di frontiera nazionali a cui attingere in caso di necessità. La riserva delle guardie di frontiera nazionali sarà progressivamente sostituita per raggiungere un 50% di personale permanente entro il 2027.

Potenziare l'agenzia per le frontiere dell'UE



Guardie di frontiera dell'UE attualmente mobilitate

Annuncio della Commissione giugno 2018

entro il 2020
(se vi è il sostegno degli Stati membri)

10 000





COOPERAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI SBARCHI

Per predisporre un quadro più prevedibile per gestire i soccorsi in mare dovrebbero essere prese in considerazione due possibilità principali a livello regionale relative agli sbarchi (l'una non esclude l'altra). Un'opzione può essere interamente esclusa.

OPZIONE 1 – SBARCO IN PAESI DELL'UE

Ai sensi del diritto dell'UE, le operazioni di ricerca e soccorso effettuate nelle acque territoriali di uno Stato membro sono di responsabilità dell'UE. In particolare, i migranti soccorsi acquisirebbero il diritto di accedere alla procedura d'asilo nell'UE. Un tale quadro potrebbe funzionare rafforzando l'attuale sistema basato sui punti di crisi (hotspot) con un'ulteriore azione coordinata da parte dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e dell'agenzia UE per l'asilo (in particolare se i mandati di entrambi gli organismi vengono ulteriormente rafforzati). Esse lavorerebbero in cooperazione con le autorità locali, per facilitare il trattamento delle domande d'asilo e i rimpatri presso i centri di sbarco alle frontiere.

Nel contesto di un accordo regionale fra Stati membri dovrà essere trovata una soluzione – basata sui principi di solidarietà e responsabilità – per le persone che necessitano di protezione che rimarranno nell'Unione.

OPZIONE 2 – SBARCO IN PAESI TERZI

La cooperazione relativa agli sbarchi in un paese terzo è possibile se le operazioni di ricerca e soccorso sono svolte nelle acque territoriali di tale paese dalla sua guardia costiera o da un altro paese terzo o nave di paese terzo. Se le operazioni di ricerca e soccorso avvengono in acque internazionali e coinvolgono una nave che batte bandiera di uno Stato dell'UE, lo sbarco può ancora avvenire in un paese terzo, purché sia rispettato il principio di non respingimento.

Perché ciò funzioni, l'UE dovrebbe individuare dei paesi partner e lavorare con l'UNHCR e con l'OIM per garantire che le persone sbarcate possano essere dirette verso i programmi di reinsediamento dell'UE se necessitano di protezione, o verso i programmi di rimpatrio e di reinserimento dell'OIM se non hanno bisogno di protezione. Le persone soccorse non acquisirebbero tuttavia automaticamente il diritto di accedere alla procedura d'asilo in uno Stato membro dell'UE.

PREDISPORRE PERCORSI SICURI E LEGALI DI ACCESSO ALL'UNIONE EUROPEA ATTRAVERSO IL REINSEDIAMENTO

Gli accordi regionali relativi agli sbarchi con gli Stati costieri dell'Africa del Nord dovrebbero andare di pari passo con un aumento degli sforzi in materia di reinsediamento per offrire un percorso sicuro e legale ai rifugiati più vulnerabili. Un maggiore reinsediamento aiuterebbe anche a ridurre i flussi migratori irregolari così come la pressione sugli Stati membri situati alle frontiere esterne:

- Più **32 000** rifugiati vulnerabili reinsediati negli Stati membri nell'ambito dei programmi dell'UE dal 2015
- Il maggiore impegno collettivo dell'UE finora assunto: gli Stati membri si sono impegnati per **50 000** reinsediamenti supplementari nell'ambito di un nuovo programma proposto dal Presidente Juncker nel settembre 2017 –con 4 252 reinsediamenti già avvenuti.
- Accordo quasi raggiunto: il primissimo quadro di reinsediamento a livello dell'UE, proposto dalla Commissione nel marzo 2016, stabilirà **piani biennali** mirati alle regioni prioritarie scelte di comune accordo, e aumenterà l'impegno complessivo dell'Unione.

OPZIONE 3 – CENTRI ESTERNI DI TRATTAMENTO

Dovrebbero essere scartate le opzioni in base alle quali tutte le persone arrivate irregolarmente (che chiedono o meno asilo sul territorio dell'UE) sarebbero inviate direttamente sul territorio di un paese terzo senza che il loro caso venga trattato in qualche modo, o in base alle quali i richiedenti asilo respinti sarebbero inviati in un paese attraverso il quale non hanno transitato. Un'applicazione extraterritoriale del diritto dell'UE non è possibile, né auspicabile. Analogamente, non è possibile, ai sensi del diritto dell'UE in materia di rimpatri, inviare qualcuno in un paese con cui tale persona non ha alcun legame. Tali opzioni non sono realizzabili né sotto l'aspetto giuridico né sotto l'aspetto pratico, né sono conformi ai valori dell'UE.